

I PENSIERI LIBERI DEL NOSTRO DIARIO DI VIAGGIO

Un pensiero va alla nostra guida Iliana che, con grande padronanza della nostra lingua, ci ha raccontato durante tutto il percorso la storia dei luoghi o dei monumenti (“Adesso vi parlerò... dei Traci!” – “Ancora!!!!!!”), ha illustrato aspetti della lingua, dell’economia, della vita quotidiana dei Bulgari e dei rapporti con le altre nazioni e ci ha fatto provare tutta la cordialità bulgara.

Le nostre intensissime giornate sono state scandite dai momenti di preghiera, che si svolgevano spesso sul pullman durante i trasferimenti ma naturalmente anche nei santuari e nelle chiese, dove ci siamo trovati ad ammirare e venerare le immagini del Cristo e dei Santi e le icone della Vergine a fianco dei pellegrini ortodossi. Nelle chiese ortodosse due aspetti, tra gli altri, ci hanno colpito: la tendenza a coprire con gli affreschi e le ricche decorazioni tutte le superfici architettoniche disponibili, retaggio di quell’*horror vacui* che è proprio dell’arte bizantina fin dalle sue più antiche manifestazioni, per cui gli occhi sono incessantemente intenti ad osservare le centinaia o migliaia di immagini sacre presenti; l’assenza quasi totale di sedie, dovuta al fatto che durante le lunghe cerimonie i fedeli ortodossi rimangono in piedi, che fa risaltare ancor più le raffigurazioni e gli arredi sacri. *La necessità di trovare ogni giorno un luogo adatto per celebrare la S. Messa* ci ha dato inoltre l’opportunità di conoscere due chiese cattoliche, quella di Sofia, che ospita una comunità francescana, e quella minuscola di Veliko Tarnovo; in esse ci siamo sentiti a casa. *Per tre volte però la celebrazione si è svolta in luoghi meno consueti:* una spoglia sala d’albergo (che si trovava

proprio a fianco del casinò dell'albergo medesimo), il giardino esterno di un ristorante, una radura tra gli alberi poco lontano dalla strada, dove una roccia ha costituito l'altare. *Ciò ha dato a Padre Franco l'occasione di sottolineare che "Dio sta dove sta l'uomo"*. Nelle sue omelie il nostro Parroco ci proponeva ogni volta "solo due pensierini", però sempre meditati e intensi com'è nel suo stile, talora suggeriti dalle figure dei Santi del giorno, come è accaduto il giorno 26, celebrazione dei Santi Gioacchino e Anna, e il giorno 30, S. Pietro Crisologo, teologo dell'Incarnazione, quando Padre Franco ci ha ricordato come attraverso l'Incarnazione Cristo si sia abbassato più di ogni uomo per permettere all'Uomo di innalzarsi fino a Dio.

Questo pellegrinaggio è stato straordinario anche per un altro motivo. Il gruppo, composto da 34 persone, era molto eterogeneo: alla partenza non tutti si conoscevano, diversi partecipanti avevano già aderito ai precedenti pellegrinaggi parrocchiali, altri si univano per la prima volta; varie erano l'età, che andava dai 10 agli 80 anni, e la provenienza (non tutti appartenevano alla nostra parrocchia, alcuni provenivano da parrocchie vicine e qualcuno anche da altre diocesi). Anche i temperamenti e i caratteri erano naturalmente diversi, per cui vi si trovava la persona più spiritosa e quella più seria, quella più espansiva e quella più riservata e silenziosa, quella puntuale e quella più "elastica", quella più attenta e quella più incline a disperdersi, quella brava a organizzare e a controllare che nessuno si perdesse, quella che si preoccupava di documentare fedelmente ogni momento vissuto insieme, quella pronta a intervenire per risolvere problemi di salute... Tuttavia questi caratteri si sono a poco a poco armonizzati grazie alla pazienza e

alla disponibilità all'accoglienza e all'aiuto reciproco, ciascuno è stato così utile all'economia del gruppo; le esperienze vissute e anche alcune ricorrenze, gli onomastici delle due Anne e i compleanni di Nithiya, Margherita e Giuseppe, hanno contribuito a far crescere l'amicizia, dunque abbiamo potuto constatare che il talento di ognuno può essere una ricchezza per tutti.

Fabio – Giusi e Yori